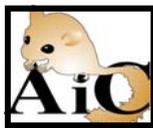


La Foglia del Chianiello



Anno XIV n. 165 APRILE 2013
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS - Anghi (Sa)
www.moscardiniangri.it



IL PRETE DEL FITZ ROY

Vi racconto un'altra storia di montagna, un altro incontro, un altro sogno.

Si era alla fine di gennaio di due anni fa e da due giorni eravamo quasi accampati in un ostello di El Chalten ai piedi del Fitz Roy, la più bella montagna della Patagonia, al confine mai definito tra Chile e Argentina. Quella mattina avevano in programma di andare per il sentiero che porta al Mirador, un belvedere con una vista spettacolare sulle pareti vertiginose di granito rosa del Fitz Roy. Michele e Willy andarono per altri sentieri più appetitosi e meno faticosi, mentre io e Giovanni prendemmo il sentiero che subito saliva ripidamente per tornanti nel bosco di faggi. Per mezz'ora arrancammo nell'ombra dei faggi, al riparo del vento che portava neve e freddo dal vicino ghiacciaio.

Il vento non ci risparmiò, invece, appena allo scoperto. Eravamo preparati e ben equipaggiati, dovevamo soltanto resistere e affrettare il passo. Giungemmo in cima e come per miracolo il vento cessò, ma subito le nuvole calarono e come un sipario nascosero le pareti e la cima della montagna. Lo spettacolo era finito e rassegnati ci mettemmo a sedere su tronchi di faggi sradicati dal vento e diventati panchine. Dagli zaini prendemmo la colazione e intanto altri pellegrini di montagna sopraggiunsero e presero posto nelle vicinanze. Tutti stavano con gli occhi puntati nella stessa direzione, ad aspettare che un altro miracolo avvenisse e tutti ad invocare lo spirito selvaggio, forte e indomabile del vento del sud.

Con Giovanni presi a parlare del nostro viaggio e dei posti dove dovevamo andare in Chile e nella Terra del Fuoco, quando il signore seduto al mio fianco mi chiese: «Siete italiani, da dove venite?». Era un turista come noi,

aveva scarponi, giacca a vento e un cappellino, vicino un giovane. Alla nostra risposta, prese a parlare:

«Mio nonno emigrò in Argentina alla fine dell'ottocento, veniva dalle montagne del Piemonte, vicino al Monviso, dove nasce il Po. Mi ha trasmesso la passione per le montagne e i miei pochi giorni di vacanza le trascorro sulle Ande. Sono un prete e vengo da Buenos Aires, una grande città con tanti problemi. Qui ritemplo lo spirito e mi ricarico fisicamente per continuare il mio apostolato di carità e di solidarietà tra i poveri e gli infelici. Sulle montagne contemplo la grandezza e la misericordia di Dio. Domani vado al campo del Cerro Torre, dove è passato Padre Alberto De Agostini, un grande italiano e un grande missionario. Nei nostri paesi c'è ancora tanto bisogno di uomini generosi per ingegno e fede, la Chiesa fa quello che può, ma a volte appare distratta e lontana dai bisogni della gente. Ma ditemi di voi, che ci fate qui, così lontano dal vostro paese e dai vostri cari?».

Rispondemmo con la stessa semplicità: «Padre, abbiamo in comune amore e passione». Parlammo a lungo e giunse il momento di salutarci:

«Quando sarete a Buenos Aires venite a trovarmi, mi farebbe tanto piacere continuare la conversazione!» e mi diede il suo biglietto da visita.

Lessi il biglietto e poi meravigliato gli chiesi: «Ma voi siete un cardinale?». Mi sorrise e ci salutammo con un caloroso abbraccio.

Quando arrivammo a Buenos Aires, dimenticammo l'incontro e l'appuntamento presi dal tango e dal sole. E quando la sera del 13 marzo apparve sulla loggia di San Pietro il nuovo Papa, ebbi un sussulto: «No! Non può essere!».

ANCORA SUL CHIANIELLO

Mercoledì 20 marzo ho firmato il rinnovo per altri cinque anni, fino al 2018, del comodato d'uso del rifugio 'Casa del Guardiano' sul Chianiello. Continuiamo ad essere i custodi del Chianiello, l'Amministrazione Comunale ha riconosciuto ancora una volta la nostra storia, la nostra esperienza.

Continueremo a dar sfogo alla nostra passione; ci toccherà ancora per cinque anni riparare danni e tutelare l'integrità del rifugio, dare accoglienza ai giovani, vigilare e preservare un patrimonio unico e insostituibile. La squadra di soccorso dovrà restare all'erta e intervenire con la stessa efficienza; anche se gli anni pesano, lo spirito dovrà rimanere intatto. Abbiamo reso reale un sogno, scritte pagine belle, ma il libro è ancora aperto, non è chiuso, e ci sono tante pagine bianche da riempire.

Attenzione, però, c'è un nuovo pericolo in agguato!

Ricordate lo scempio di qualche anno fa, quando la Provincia con la ruspa devastò parte del sentiero che pazientemente negli anni eravamo riusciti a ripristinare consentendo a tanti giovani e meno giovani di assaporare il piacere dell'andar sui monti, ebbene oggi si profila un'ulteriore attentato all'integrità del Chianiello.

Ho avuto modo di visionare un progetto approntato dai tecnici del Comune, già finanziato dalla regione per circa 80.000 euro, che nell'intento di valorizzare e riqualificare il Chianiello, prevede interventi e materiali che nulla hanno a che fare con l'ambiente interessato: porticato di legno, staccionate barocche, recinzioni, panchine in muratura.

Noi, certamente, non ci opponiamo, anzi, da sempre auspichiamo interventi finalizzati ad una migliore fruizione da parte dei cittadini, tutti, compresi anziani e handicappati, ma in sintonia con la natura dei luoghi.

Il gelso rosso, che salvammo dalla morte, e che continua a dare ombra e frutti, è il simbolo del nostro accanimento e determinazione e non consentiremo un'altra invasione e devastazione.

LA TERRA DEGLI ULIVI

Salvatore, al termine del III Cammino di Santiago mi confessò: <<Che bello, quando attraversavo un ponte, e quanti ponti ho attraversato! Pensavo: quanta gente è passata e quanta storia è stata scritta su questi ponti!>>. Con semplici parole, Salvatore, descrive lo spirito dell'andare a piedi.

Quando si viaggia in auto, in bus o con il treno si ha la conoscenza dei luoghi che attraversiamo, impariamo o ripassiamo la geografia. Invece, quando si va a piedi si ha conoscenza non solo della geografia, ma anche della storia dei luoghi.

E poi camminando si entra in intimità con la natura che ti circonda, un rapporto carnale fatto di emozioni e sensazioni che ti fanno dimenticare sudore e fatica.

Noi ne abbiamo fatto di cammino!

Per i sentieri di montagne, per le valli, tra boschi, abbiamo camminato; per strade di polvere che finivano all'orizzonte, attraversate città rumorose e affollate, per paesi e villaggi, sotto il sole cocente, con la pioggia e il vento, fermandoci a parlare con la gente, uomini e donne, giocando con i bambini, cercando e trovando pagine di storia e di vita. Camminiamo da anni e mai ci stanchiamo.

Siamo stati per tre volte sul 'Cammino di Santiago' e sempre con l'entusiasmo della prima volta, ed adesso, tra poco più di un mese, riprenderemo a camminare, stavolta per i sentieri del Salento. Saremo in nove e ci muoveremo da Brindisi a S. Maria di Leuca, per circa 140 chilometri.

Da quelle parti, a Brindisi, sono stato per quattro anni alla fine degli anni cinquanta del novecento, per motivi di studio e per soddisfare la mia prima passione: il mare. Sognavo una vita in marina, sulle navi, in giro per il mondo; una passione che bruciò subito, come legna nel camino.

Ma non è mai mancata la nostalgia per quella terra e ci torno per ritrovare i ricordi di gioventù: il collegio navale, quel poco di mare che mi separava dalla città e dal liceo, la piccola piazza che cingeva le colonne della 'Via Appia', il maestoso 'Monumento al Marinaio', l'Arsenale di Marina. Voglio ritornare a respirare l'aria balsamica dei pini che accompagnavano la mia giornata e le allegre libere uscite del sabato e della domenica, con i primi appuntamenti e le prime delusioni.

Brindisi e la Messapia, terra fra due mari, terra non generosa, senza acqua e sorgenti, terra antica di pietre e di vento, dove l'uomo vive da 80.000 anni, prima nelle grotte, poi nelle

capanne. Arrivarono i Messapi dall'Anatolia che portarono l'ulivo (elaion, in greco, olea in latino) e la vite, popolo guerriero che seppe resistere ai greci di Taranto e di Reggio. I Romani presero questa terra e fecero di Brindisi e di Otranto città di commerci con la vicina Grecia e l'Oriente e intanto crescevano gli ulivi.

Dopo i Romani, nella Messapia, che intanto aveva cambiato nome in Apulia, vennero i Bizantini, i Longobardi, i Normanni, per seguire poi le vicende di Napoli e del suo regno sempre conteso fino ai Borboni. Ogni tanto la terra fra i due mari, fu presa d'assalto dai saraceni che razziarono e fecero martiri che arrossarono le radici degli ulivi che ormai da più di un millennio erano testimoni della storia di quella terra.

Gli ulivi ci accompagneranno per tutto il percorso. E di ulivi parla un servizio sulla rivista del Touring Club di qualche mese, e si legge:

<<Sculture giganti, figure che suggeriscono dinosauri, antiche armature, serpenti, volti mostruosi, grandi occhi inquietanti... Non uno uguale all'altro, tutti opere uniche dell'artista tempo>>.

C'è scritto anche che l'ulivo non è un albero, ma un arbusto che se lo lasci fare diviene un cespuglio. Un ulivo millenario, ce ne sono tantissimi nel Salento, è la somma di molti alberi che paiono uno. All'inizio è un albero che cresce come la quercia, ma dopo mille anni, mentre la quercia diventa quella che vedi, l'ulivo è una pianta che ha cambiato venti volte le sue radici e due-tre volte il suo tronco. Il tronco marcisce all'interno, si estingue, ma il ciclo di vita non si ferma, dalle radici si sviluppa un pollone che da vita a un nuovo albero. Le radici possono avere mille anni ma l'albero che vedi è giovane e cammina con le radici.

Anche noi cammineremo e tra un uliveto e l'altro attraverseremo paesi sbiancati dal sole, vedremo palazzi e chiese, straordinari monumenti in pietra tenera e di color rosa, come la meravigliosa facciata di Santa Croce, la più alta espressione del barocco di Lecce, non a caso definita la 'Firenze del Sud'. Tra gli ulivi, al calar del sole, ci fermeremo per la notte, e prima del sorgere delle stelle, una voce tra gli ulivi romperà il silenzio:

<<Io sono Elaion, spirito vegetale, testimone di millenni, padre di molti popoli perché reco doni a chi mi onora>>.

Sentieri di Aprile

- Lunedì 1:** Ore 9.30 II Trial del Cerreto
- Domenica 7:** Avvocata con Monte Nostrum
- Domenica 14:** Sul sentiero n. 346 a Lettere
- Domenica 21:** Capodacqua
- Giovedì 25:** Valle delle Ferriere
- Domenica 28:** Alla Casa Rossa
- Lunedì 29:** Cammino Leucadense: Brindisi-S.Maria di Leuca km 144

RICORDI di MARZO



Marzo 2012: Avvocata



Marzo 2011: Cappella Vecchia



Marzo 2010: Castello di Scala



Marzo 2009: Pizzo San Michele



Marzo 2008: Castello di Montalto